



Astérix

Origini, morte presunta, resurrezione e trionfi

Gianni Brunoro

I personaggi fumettistici, in quanto appartenenti al *mezzo di comunicazione di massa* “fumetti”, sono in qualche modo un diritto della “massa” dei lettori (tant’è vero che a volte essi influiscono su certe scelte da parte degli autori). Ma certi personaggi diventano così longevi che a volte gli autori stessi, invecchiando, non sono più all’altezza di crearne le vicende. A questo punto – e a parte l’eventuale interferenza da parte degli editori, sempre interessati a “mantenere in vita” un personaggio di successo – ci sono due diverse possibilità: o si decide per la sospensione del personaggio, la sua “morte”; oppure (non parlando di altre, numerose varianti possibili) si passa la mano a dei collaboratori, chiamati a proseguire il lavoro dei creatori originari, magari sotto la loro supervisione.

È quest’ultimo, il destino che attende una creatura amatissima dal pubblico, Astérix, il quale, essendo “nato” nel 1959, ha ormai superato da un bel po’ il mezzo secolo di vita editoriale. Una vita per niente tranquilla – se si prescinde dalla tranquillità del suo immenso successo presso il pubblico – da parte dei suoi “inventori”, lo sceneggiatore René Goscinny e il disegnatore Albert Uderzo. È proprio quest’ultimo che recentemente, a marzo 2013, ha annunciato di avere ormai diritto al riposo, visti i suoi 86

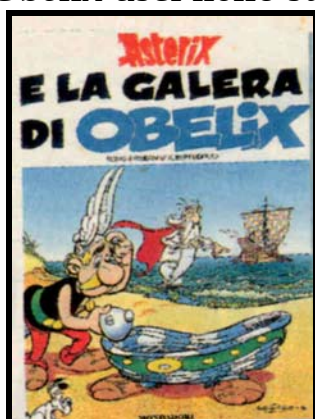
anni d'età, ma che la sua creatura continuerà a vivere per mano altrui: e ha annunciato che per ottobre 2013 uscirà la prima creazione dei suoi eredi, cioè il 35° albo della serie, *Astérix chez les Pictes* (*Astérix e i Pitti*: che nella realtà furono una antica popolazione scozzese).



Ma Astérix – che è forse il personaggio di maggior successo commerciale di tutto il fumetto – ha alle spalle una storia così movimentata che, giunti a questo nodale giro di boa, vale la pena di ripercorrerla.

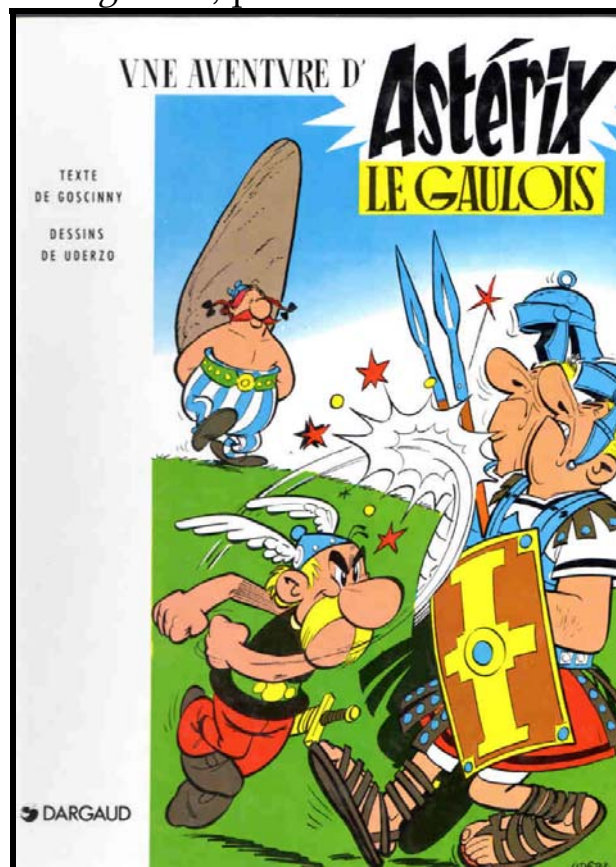
A dire il vero, più ancora che una storia del fumetto, quella di Astérix è una storia sociale e perfino del costume. Ma è pur vero che è il fumetto il terreno in cui essa affonda le sue radici. In effetti, nient'altro che questo si può dire di una serie giunta al 54° anno di vita editoriale. E soprattutto a un trentacinquesimo titolo che ha la consistenza di autentico giro di boa, visto che segna la “rinascita a nuova vita” di un “eroe” dato per morto nel 1994, quando il settimanale *Le Point* titolava nel suo numero 113 del 2 luglio: «Astérix, c'est fini». Ma si trattava non di sofferenze del personaggio, bensì di vicende editoriali – poi in qualche modo ricomposte – e che non fosse finita per niente lo evidenziano, appunto, certi numeri davvero impressionanti.

Tanto per dire, la Hachette ha festeggiato poco tempo fa oltre 350 milioni di copie vendute nel mondo, oltre a certe altre cifre stupefacenti, come per esempio gli otto milioni di volumi venduti il 10 ottobre 1996, quando *La galera di Obélix* uscì nello stesso giorno in tutta Europa: 2.800.000 copie in

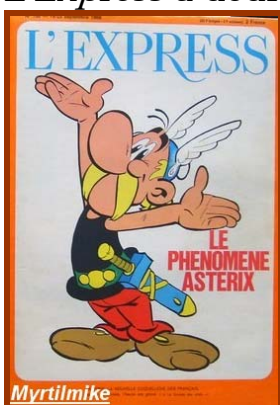


francese, ma anche 3.000.000 in Germania e Austria, 500.000 in Spagna. 300.000 nei paesi scandinavi, 250.000 in Olanda (invece le poche decine di migliaia vendute in Italia non fanno testo, perché, come si sa, a livello di letture il nostro Paese non regge mai i confronti europei). Otto milioni di copie che erano solo una piccola scheggia rispetto ai citati 350 milioni venduti a tutt'oggi nel mondo.

Non l'avrebbe mai detto nessuno, all'inizio. Astérix ha iniziato la sua vita editoriale nel 1959, già col n.1 della rivista settimanale *Pilote* e certamente riscosse subito molta simpatia fra i lettori. Ma quando, a ottobre 1961, uscì in volume presso le edizioni Dargaud, la sua prima avventura, *Astérix le Gaulois* (in italiano, *Astérix il gallico*, presso l'editore Mondadori che ne

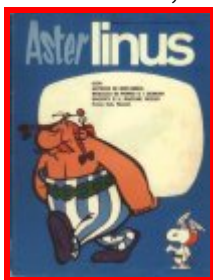


detiene tuttora i diritti), il successo fu davvero modesto, 6.000 copie. Però, col secondo titolo, *La Serpe d'or* (*Il falchetto d'oro*), già Dargaud si avventurava sulle 20.000 copie: rischio ben calcolato, perché furono vendute in un battibaleno. E col terzo titolo, *Astérix et les Goths* (*Astérix e i Goti*), la tiratura raddoppiava ancora. Era l'inizio di una curva esponenziale, che avrebbe portato velocemente a livelli di vendite ineguagliate non solo in campo fumettistico ma perfino in quello letterario. Tanto da indurre il 19 settembre 1966 il prestigioso settimanale *L'Express* a dedicare al piccolo Gallo la copertina e un'inchiesta dal



perentorio titolo «Il fenomeno Astérix, nuovo idolo dei Francesi». Qualche settimana prima, erano state “bruciate”, nel giro di soli 15 giorni, le 600.000 copie dell'ultimo volume, *Astérix chez les Bretons* (*Astérix e i Britannici*)

ossia, detto per inciso, l'episodio che segnò ad aprile 1967 il debutto italiano di Astérix, in *Asterlinus*, supplemento a *Linus*).



Del resto, trent'anni dopo, nel numero del 10 novembre 1994, sempre *L'Express* sarebbe tornato alla carica in occasione dei 35 anni del personaggio, diventato ormai la solida base di un impero; e ci tornava



dedicandogli la copertina (e un'inchiesta: *Le rire d'Astérix*) considerandolo l'essenza stessa dell'umorismo. Un umorismo che ormai era debordato in ogni settore, non soltanto dunque nei libri, ma con personaggi diventati oggetto di merchandising (portachiavi o magliette, tazze & piatti o pupazzetti...) e anche affari ben più consistenti. Tanto per dire, nel 1988 veniva inaugurato a Roissy, non lontano da Parigi, un Parco Astérix, analogo alle tante Disneyland sparse un po' ovunque. Solo che mentre, ancora oggi, la Disneyland parigina è in crisi, il Parco Astérix continua a godere di un successo per niente effimero.



Eccoli, dunque, i parametri di natura più sociologica che fumettistica, sui quali esperti di ogni settore si sono dati da fare per un'interpretazione che ne potesse spiegare le ragioni. A un primo approccio si poteva pensare – come in effetti si fece – che il successo derivasse dal fatto che quell'universo

era familiare ai francesi, per cui il lettore – sciovinisticamente – si identificava con facilità in quei Galli caciaroni, sempre pronti a far bisboccia. Ma si rivelava un’interpretazione tutto sommato epidermica, visto che poi lo stesso successo si conseguiva in altri paesi (le lingue del mondo in cui sono tradotte oggi le avventure del personaggio si contano a decine). Straordinaria, per esempio, la popolarità di Astérix in un Paese come la Germania. Tanto che, detto per inciso, questa ha dedicato al personaggio una serie di francobolli.



Per cui, al di là di questa componente, che avrà senza dubbio una indubbia valenza, tuttavia il successo deriva soprattutto da requisiti intrinseci della serie, cioè dalla natura sia delle sue storie sia del disegno che le realizza. Quanto ai testi di Goscinny, essi hanno ottenuto una conseguenza interessante, quella di portare il fumetto verso strati di pubblico adulto, che in precedenza sembrava snobbare il genere. E quanto a Uderzo, il suo stile grafico, personalissimo, se da una parte conserva l’efficacia e il dinamismo della scuola realista americana, dall’altra ha assorbito gli stilemi della scuola umoristica franco-belga. Tutto ciò significa che, per comprendere meglio il “fenomeno” Astérix occorre risalire agli autori. I quali oltre tutto (a differenza di tanti altri casi in cui le creature fumettistiche vengono partorite in modo quasi indipendente fra lo scrittore e il disegnatore) diedero vita alla loro creatura attraverso un’interazione così stretta e così dinamica che, per il caso specifico, fu come se fossero un autore unico.

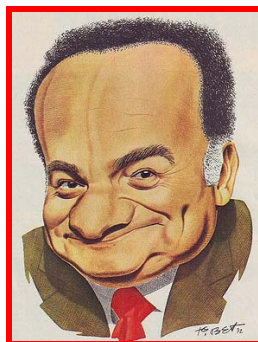
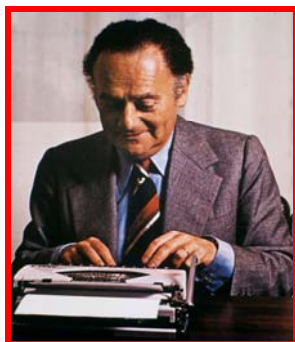


Scene da trasposizioni in cartone animato di episodi di Astérix



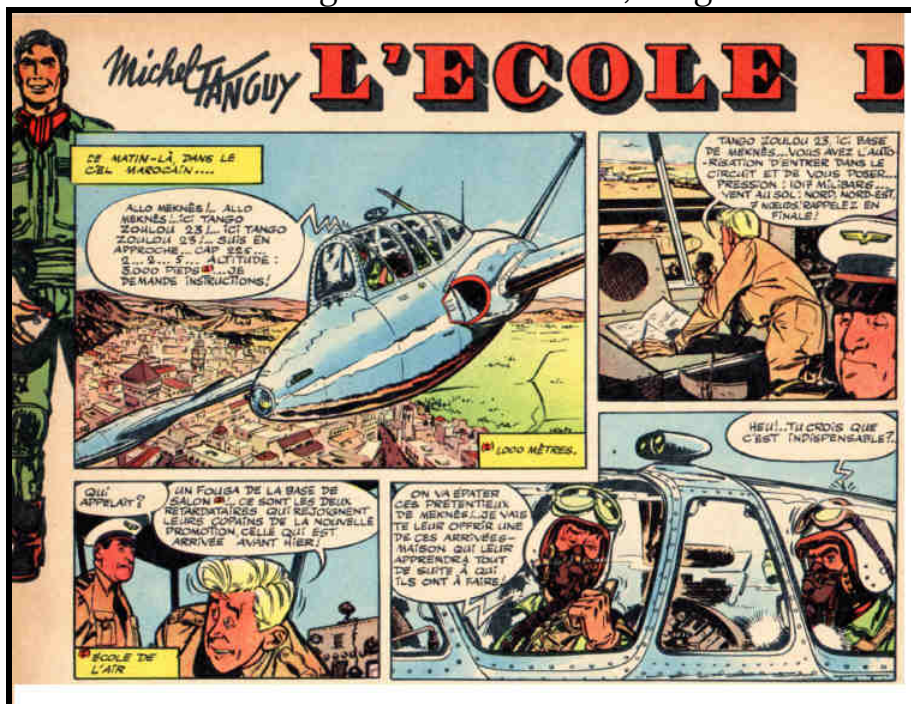
Due giovanissimi Uderzo e Goscinny (a destra), al tempo dei loro primi trionfi

Nato a Parigi il 14 agosto 1926 da genitori di origine polacca, René Goscinny cresce in Argentina, lavora in un'agenzia di pubblicità, migra diciannovenne presso gli Studi Disney, ma senza successo. Allora va a New York dove conosce finalmente l'umorismo presso la rivista MAD. Compie il servizio militare, ma dopo vicissitudini le più varie torna finalmente in Francia e il caso lo porta nel 1951 a conoscere Albert Uderzo. Frattanto continua a disegnare e a scrivere fumetti, comprendendo di valere di più su quest'ultimo versante che sull'altro. Ne scrive una quantità, e per varie testate, oltre a riprendere anche un personaggio famoso qual è Lucky Luke, del quale assume i testi, mentre il disegno rimane a Morris, il suo creatore. Gli introiti rimangono sempre magri, per cui – grazie al generoso prestito di un amico – mette in piedi insieme a Uderzo e ad altri la piccola società Edifrance. Fra le altre attività, e insieme a vari collaboratori, tutti fumettisti, questa editrice vara il 29 ottobre 1959 la rivista a fumetti *Pilote*, sulle cui pagine prende avvio fin dal n.1 anche il personaggio pensato insieme da Goscinny e Uderzo, il piccolo “antico” Gallo Astérix. È la prima pietra di una costruzione che diventerà una stupenda cattedrale, assumendo dimensioni colossali.



René Goscinny alla macchina da scrivere e in una caricatura del suo collega Tibet

Quanto ad Albert Uderzo, egli nasce il 25 aprile 1927 a Fismes, in una famiglia di emigrati italiani provenienti dal Veneto. È fin da bambino appassionato di disegno, tanto che già quattordicenne viene assunto presso l'editrice Société parisienne d'éditions, dove impara i rudimenti del mestiere. La sua abilità grafica gli permette di dar vita a una quantità di personaggi, collaborando con diverse testate, dai settimanali ai quotidiani. È un'attività molto differenziata che, oltre tutto, gli permette di conoscere molti fra i più validi autori di fumetti, sia francesi sia belgi. È molto attivo anche sul piano delle relazioni, per cui sul finire del 1955, insieme a René Goscinny, Jean Michel Charlier e Jean Hebrard (addetto al marketing pubblicitario della World Press) fonda un sindacato per i diritti dei fumettisti. Ma i loro editori Dupuis e Troisfontaines, indispettiti per questo, li licenziano in tronco. Sempre in cerca di una sopravvivenza dignitosa, il quartetto dà vita allora a due società, Edifrance ed Edipresse, un'agenzia di pubblicità e una editoriale. Ma la sopravvivenza richiede molto lavoro: e Uderzo crea ancora numerosi personaggi per vari editori. In questa marea di collaborazioni, la Edipress trova infine un socio affidabile nella emittente Radio Luxembourg ed è da questo connubio che a ottobre 1959 nasce – come già detto – la rivista a fumetti *Pilote*. Nel cui primo numero figura bensì Astérix, ma per quanto riguarda Uderzo c'è anche una serie avventurosa, scritta da Jean Michel Charlier e intitolata *Tanguy et Laverdure*. Sono fumetti di argomento aviatorio, magnificamente disegnati



nel loro disegno di impianto realistico, ma saranno poco dopo abbandonati, perché Uderzo era ormai completamente assorbito dal sempre più pressante lavoro su Astérix. Con il quale – anche se in quel momento non lo sapeva nessuno – era nata una stella. E che stella! Per “capire” la quale si sono accapigliati per anni i sociologi, gli antropologi, gli storici del fumetto e quelli tout court, perfino i filosofi...



La prima tavola di Astérix, nel n.1 di Pilote, 29 ottobre 1959

Sull'ottima riuscita hanno certamente influito l'atteggiamento e l'impulso interiore da parte degli autori. Perché, già a partire dagli anni Cinquanta, Goscinny e Uderzo avevano preso coscienza di cosa fosse e quale forza potesse avere il fumetto umoristico, per cui avevano, vivissima, la voglia di dare vita a qualcosa di nuovo. Il panorama del periodo era sconfortante. E l'incontro fra i due, che nutrivano questi ideali, fu qualcosa di magico, per cui scoccò la scintilla capace di originare l'idea che poi conquistò il mondo intero. Un'idea di base che, oggi, è conosciuta da chiunque...

Siamo nel 50 avanti Cristo e Giulio Cesare ha ormai assoggettato la Gallia alla potenza romana. Ma un piccolo villaggio in Armorica, l'attuale Bretagna, non intende piegarsi al conquistatore. I barbari e irriducibili Galli che lo abitano resistono all'invasore.



La Gallia del tempo di Cesare, nella copertina di uno dei volumi della serie

E possono permettersi di farlo grazie a una pozione magica – preparata dal loro sommo sacerdote Panoramix – che li rende invincibilmente forti. Per cui non esiste scaramuccia o battaglia nella quale i romani non finiscano pesantemente mazzati. Alla guida di questi “resistenti” sono il piccolo e combattivo Astérix e il colossale, pacioso ma fortissimo Obélix, contornati però da una vivace schiera di altri paesani (e variegati character), ciascuno dei quali ha un tipico ruolo: dal citato Panoramix, saggio e venerando druido, ad Abraracourcix, il capo del villaggio, con sua moglie Beniamina, a Ordinalfabetix, il rissoso pescivendolo, ad Automatix il fabbro, ad Assurancetourix, il bardo del villaggio...



I principali personaggi della saga, come figurano in ogni albo

E così via, una schiera di personaggi tanto divertenti quanto di intelligente caratterizzazione. Soprattutto c'è una serie di vicende capaci di prendere amabilmente in giro abitudini sociali odierne o caratteristiche dei vari popoli, quando lo spunto creativo porta i personaggi in giro per la Gallia stessa o, fuori da essa, in altri Paesi d'Europa. Ed è senz'altro questa pungente ironia a decretare il successo via via crescente della serie, determinando gradualmente gli incredibili numeri e primati di cui si è detto.

È fra l'altro difficile ascrivere Asterix a un singolo genere, trattandosi di una... sommatoria di generi differenti. Umoreistico innanzitutto, com'è ovvio, ma anche storico, visto che molto spesso le notizie storiche corrispondono a fatti realmente avvenuti, e che altrettanto spesso gli oggetti disegnati, pur nella loro amabile deformazione caricaturale, sono esatti (evidenziando, per inciso, quale lavoro di documentazione essi avranno richiesto agli autori, specie al disegnatore). Ed è anche un fumetto avventuroso, visti i lunghi

viaggi dei protagonisti attraverso le parti del mondo al tempo conosciuto. Ma sono godibilissime le situazioni che si configurano nel villaggio e altrove, le quali – pur nella loro ambientazione “antica” – ammiccano e ironizzano su situazioni attuali: e si potrebbe scommettere che sono proprio queste allusioni a rendere universale la godibilità della serie. Nella quale, oltre tutto, il lettore è trascinato al sorriso da varie vicende iterative: come le manie del cagnolino Idéfix, o le ricorrenti mangiate di cinghiali, o la rituale conclusione di ogni vicenda, con il bardo Assurancetourix immancabilmente imbavagliato e appeso ai rami di una quercia, per non rintonare con la sua voce stentorea l'intero villaggio.

Il fatto fondamentale è che si tratta di un amalgama nuovo e inconsueto, perfetto per creare un'opera veramente importante e rappresentativa, grazie alla simpatia, all'intelligenza e all'arguzia delle storie, nonché al tratto maturo e al tempo stesso minuzioso del disegno. Il punto su cui fa leva la serie è la comicità che ben si fonde con l'avventura, grazie alla maestria di uno smagato sceneggiatore qual è Goscinny, in perfetta sintonia con l'amabilità grafica e l'abilità caricaturale del disegno di Uderzo. Il risultato raggiunto dai due è la creazione di un universo storico coerente nella sua plausibilità, capace di suscitare una simpatia immediata e il conseguente consenso, specie nei francesi ma poi anche negli altri lettori.



Nella quarta di copertina dei volumi figurano i titoli di tutta la serie

Quella di Astérix sembra dunque una marcia trionfale – e in effetti, editorialmente lo è – se non fosse che, nel momento di una sempre più trionfale progressione, un lutto inatteso e impensabile si abbatte sul piccolo Gallo. Il 5 novembre 1977 Goscinny, appena cinquantunenne, muore all'improvviso. Per Astérix siamo al volgere del ventiquattresimo albo. Di pronto ce n'è solo un altro, poi sarà la fine, perché viene a mancare colui che con la sua brillante intelligenza e una inesauribile fantasia ne inventa le vicende.

È un triste e cruciale momento della verità. Almeno nel senso che all'editore Dargaud e al creatore superstite Uderzo si presenta il dilemma: smettere o continuare? E in quest'ultima ipotesi, come? Si è al punto in cui la "vita", editoriale e di fantasia, del personaggio è venuta a interferire con quella reale degli autori. Nello specifico, è diventata una vera avventura quella di Uderzo, che si è trovato a sopravvivere a Goscinny e a ereditare una faccenda ben più complessa – gestire un personaggio fra i più fortunati di tutto il fumetto – di quello che sarebbe il compito di un autore, la creazione (e, nello specifico, la realizzazione grafica).

La catastrofe costituita dalla morte di Goscinny, corrisponderà dunque alla morte anche di Astérix? Si può supporre che, a questo punto sia passato per la mente di Uderzo un pensiero analogo a quello del titolo dello splendido film di Sidney Pollack *Non si uccidono così anche i cavalli?* Il disegnatore si sarà reso conto che Astérix, in fondo, è bensì una creatura dell'arte e della fantasia, ma è pure una gallina dalle uova d'oro. E allora *Non si uccidono così anche le galline dalle uova d'oro?* No, non è giusto lasciarle morire d'inedia. Ebbene, due anni di sosta e di ripensamenti, poi il creatore superstite, Uderzo, consapevole che a quel punto tutto grava sulle proprie spalle, prende una decisione: si sobbarcherà bensì il compito di portare avanti il personaggio da solo, ma a quel punto si accorda con Gilberte, vedova di Goscinny (che sarebbe poi deceduta il 3 febbraio 1994) e sua figlia Anne Goscinny e insieme a loro fonda l'*Editorial Albert René*, che da quel momento gestirà in toto l'impresa Astérix. Nel pacchetto, per così dire, è compresa l'edizione in proprio dei futuri volumi di Astérix, che quindi vengono "strappati" all'editore originario, Dargaud.



Sarà proprio questa avocazione a dare origine, in futuro, a tutta una serie di vicende che hanno del romanzesco e non sfigurerebbero in uno di quei

serial tipo *Dallas* o *Capital* o *Dinasty* o *Beautiful*, a cui sono stati abituati gli spettatori televisivi. Limitiamoci qui agli elementi essenziali di questa faccenda perché essa ha bensì avuto influssi profondi – e dolorosi – sulla vita di Uderzo e dei suoi famigliari, ma per fortuna ha avuto un peso minimo sul personaggio.

Comunque sia, dopo la pubblicazione nel 1979 presso Dargaud dell'ultimo volume scritto da Goscinny, *Astérix e i Belgi*, si ha l'anno successivo l'uscita del primo volume edito da Albert René, intitolato *Astérix e il grande fossato*: un'opera, oltre che disegnata, scritta direttamente da Albert Uderzo, ciò che egli farà sempre in seguito, per tutti i volumi a venire. A dire il vero, la critica rimane alquanto perplessa di fronte al nuovo episodio, ugualmente bello per i disegni, ma nel quale ben si avverte la mancanza del trascinate umorismo di Goscinny. Ed è il parere che sostanzialmente si ripresenterà per ciascuna delle uscite future. Ormai però il personaggio ha una tale tradizione e una così intensa presa sul pubblico, che il suo successo non dà segni di cedimento. E anche i vecchi albi editi da Dargaud continuano a essere ristampati. Insomma, la leggendaria fortuna economica non accenna a offuscarsi. Al contrario, semmai: perché il fumetto costituisce solo una costola dell'«impero», la cui ricchezza deriva da molte attività collaterali. Ci sono infatti i film d'animazione, quelli con personaggi in carne e ossa, i DVD, le licenze pubblicitarie, il licensing e il merchandising per centinaia di prodotti differenti, adattamenti radiofonici e teatrali... E dal 1988 anche il famoso Parco Astérix già citato, che con le sue centinaia di migliaia di visitatori ogni anno convoglia esso pure i suoi capitali alla società Albert René. Si stima che tutto ciò generi un giro d'affari di un miliardo di euro l'anno.

In mezzo a questo fiume di denaro, Uderzo naviga ovviamente felice, ma non gli mancano anche brucianti amarezze.



Albert Uderzo insieme alla figlia Sylvie

La più dolorosa è quella procuratagli dalla figlia Sylvie (socio al 40% dell'impresa editrice), la quale, urtata da certi acquisti azzardati del padre (e della madre), da certe sue generose donazioni ad amici e da altri comportamenti economici apparentemente sconsiderati o secondo lei bizzarri, ha tentato – attraverso una lunga sequenza di processi nei quali non è qui il caso di entrare in dettaglio – di farlo interdire per

circonvenzione di incapace da parte di personaggi che lo circondavano. Un seguito di processi che, pur avendolo visto uscire indenne, tuttavia coinvolgendo capitali enormi, ha un po' sfiancato il disegnatore. Il quale, alla fine, ha poi preso una decisione conclusiva: ha ceduto la propria quota di azioni della società alla casa editrice Hachette. La quale, avendo già acquistato in precedenza la quota di Anne Goscinny e aggiudicandosi in seguito anche quella della figlia, Sylvie Uderzo, è divenuta alla fine la proprietaria unica dell'impresa-Astérix, rendendo Uderzo titolare di una fortuna: derivante in buona parte da questa vendita ad Hachette. Una vendita che, nel 2008, ha fatto sensazione, perché in quell'occasione ***Uderzo ha autorizzato il proseguimento delle avventure del piccolo Gallo da parte di altri disegnatori dopo la propria morte*** (una «clausola di immortalità» per la quale ha percepito 10.000.000 di euro).

Lo sbocco attuale di queste vicende è dunque il prossimo volume, al quale si accennava all'inizio: *Astérix chez les Pictes*, che si svolgerà in “un paese ricco di tradizioni, una terra non lontanissima i cui abitanti, così fieri e attaccati alle loro tradizioni, ci offriranno un'ottima occasione per una storia saporita”, dice la casa editrice in un comunicato. È dunque questa la prima volta che Albert Uderzo, ottantaseienne e co-creatore con René Goscinny delle avventure dell'irriducibile Gallo, affida la propria matita a un altro disegnatore. Lo sceneggiatore del nuovo volume, Jean-Yves Ferri, e il disegnatore Didier Conrad sono già autori, in Francia, di fumetti di successo.

Lo scorso febbraio 2013 al festival d'Angoulême, dove era allestita per lui una grande personale, Albert Uderzo si è dichiarato “pieno di speranza per il nuovo volume di Astérix”. E durante la Fiera del Libro per Ragazzi svoltasi dal 25 al 28 marzo 2013 a Bologna, alcune di queste tavole sono state esposte al pubblico. Succosa anteprima in attesa dell'uscita di questo attesissimo volume. Appuntamento dunque in Francia, al 24 ottobre 2013.

